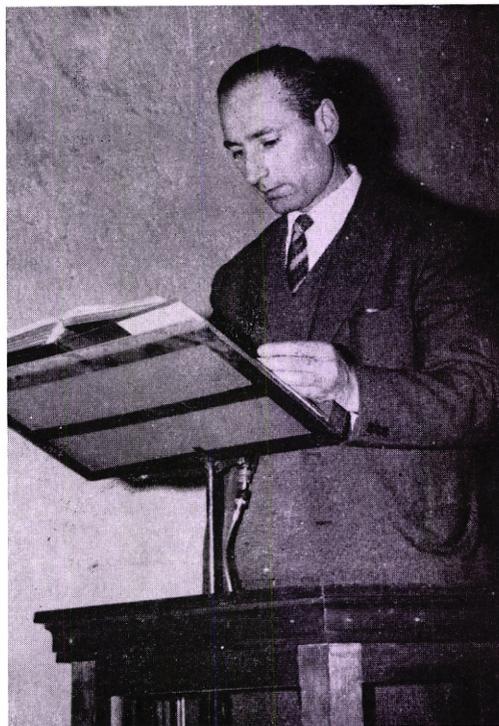


ISTITUTO SALESIANO  
"S. GIOVANNI BOSCO",  
TERNI



Carissimi confratelli,

Siamo certi che D. Bosco il 31 gennaio u. s., suo « dies natalis » alle ore 8 sia venuto incontro al nostro confratello coadiutore

## **Leopoldo Biselli**

per introdurlo nel Paradiso, nella luce di Dio, accanto alla Vergine Ausiliatrice e a tutti i Santi della Famiglia Salesiana.

Il caro Leo, come tutti lo chiamavano, era nato a Colbordolo (Ps.) il 27-1-1930 da famiglia umile, ma ricca di fede.

D'indole mite, fu indirizzato dal suo parroco alla nostra casa di

Amelia. Nel 1949 fece domanda per il Noviziato come coadiutore e fu mandato a Pinerolo. A causa della sua malferma salute dovette interrompere. Tornò nelle nostre case. Stette a Gualdo Tadino e a Ortona, facendo i lavori più comuni, sempre distinguendosi per spirito di pietà.

Nel 1954 poté ricominciare l'anno di noviziato a Lanuvio e portarlo a termine.

La prima ed unica obbedienza l'ebbe per questa casa di Terni « S. Giov. Bosco » in qualità di assistente e provveditore. « . . . un lavoro complesso per cui non era tagliato, scrive D. Guglielmo Bonacelli, che lo ebbe carissimo negli anni successivi. Passò l'anno appresso alla sagrestia di S. Francesco . . . Dovette compiere notevoli sforzi per adeguarsi al nuovo lavoro, inceppato com'era nella sua timidezza . . . Dopo i primi mesi di apprensione seppe dominarsi e si rese poi sempre più utile nel canto, nelle liturgie parrocchiali e nell'ufficio di lettore preciso e caldo, come in quello di guida alla preghiera dei fedeli.

Il suo incarico seppe viverlo interiormente, facendone non tanto un'occupazione quanto un servizio alla chiesa e un apostolato. I ragazzi perciò gli volevano bene e la sua conversazione asciutta e spiritosa glieli attirava attorno. Della stanchezza che spesso l'accompagnava e gli appesantiva il lavoro si ebbe la spiegazione tardiva quando il male che lo minava si manifestò nella sua gravità». Così D. Guglielmo Bonacelli.

Quanto i parrocchiani gli volessero bene lo testimonia l'affettuosa attenzione durante la sua lunga malattia. In casa e all'ospedale gli furono vicini con la preghiera, con l'interessamento continuo, assistendolo amorevolmente nelle fasi più critiche.

Cominciò ad avvertire la crudeltà del male nell'agosto del 1977. Nel settembre, fatte le analisi, il terribile verdetto: Leucemia mieloide.

Da allora le vicende della sua salute furono alterne. Nessuno si fece illusioni. La Comunità dei confratelli unitamente a quella parrocchiale pregò e sperò in un miracolo del Signore. Ma i piani di Dio erano altri. Leo desiderava vivere ancora, ma non temeva la morte. Nell'ottobre del 1977 chiese spontaneamente l'Unzione degli Infermi. Poi si riprese. Nell'ultima fase della sua malattia gli si parlò più volte della piena adesione alla volontà di Dio: non una goccia del suo dolore doveva cadere invano: tutto per il bene della Chiesa, della Congregazione e dei giovani.

Consapevolmente fece dono al Signore del suo dolore, soprattutto per le vocazioni.

Constatata l'inutilità della permanenza all'ospedale, anche per soddisfare un suo vivo desiderio, la sera del 30 gennaio fu riportato in casa salesiana. Durante il tragitto rispose ad alta voce alle preghiere che venivano recitate. Volle vegliarlo sino alle prime ore del mattino il suo fratello Giovanni.

Poi altri. Verso le 7,25, avvertiti, salirono al suo capezzale tutti i confratelli che in chiesa avevano iniziato le Lodi. Gli fu impartita ancora una volta l'Unzione degli Infermi, poi si recitò il s. Rosario, nei misteri gloriosi. Mentre commossi gli si raccomandava l'anima, serenamente chiudeva gli occhi su questa terra per riaprirli in cielo per iniziare così la liturgia celeste senza fine a lode della SS. Trinità. Erano le 8 e in chiesa iniziava la s. Messa in onore del nostro santo Fondatore.

Il cordoglio fu unanime. Presso la sua salma sostarono molti in preghiera. Venne anche il nostro Vescovo diocesano.

La S. Messa esequiale concelebrata fu presieduta dal sig. Ispettore, 24 i concelebranti. Una folla numerosissima di amici, giovani, parrocchiani assiepò la nostra grande chiesa. Leo avrebbe potuto esclamare come la Madonna: Il Signore ha fatto per me cose grandi, nonostante la mia umile persona!

Tutti noi potemmo toccare con mano, ancora una volta, quanto fosse amato!

Ora le sue spoglie riposano nella tomba del Convitto in attesa della resurrezione finale.

Vogliate ricordare, cari confratelli, la bell'anima di Leo al Signore e questa casa così provata.

La bontà del Signore voglia darci tante buone e sante vocazioni che rimpiazzino i vuoti che sorella morte ha procurato.

Vostro aff.mo in D. Bosco.

**sac. Paolo Iafolla**  
**direttore**  
**e la Comunità**

Terni, 24 maggio 1979

Dati per il Necrologio

Coad. BISELLI LEOPOLDO

n. a Colbordolo (Ps) il 27-1-1930

m. a Terni il 31-1-1979

